

De Mita
«I soldi solo per la scuola»

ROMA. La scuola «passi», ma tutti gli altri non s'illudano. Il presidente del Consiglio De Mita, parlando all'assemblea generale della Confindustria, ha messo le mani avanti, alla vigilia dei rinnovi contrattuali del pubblico impiego. In sostanza De Mita ha detto che «ciò che è accaduto nella scuola non è ripetibile in altri settori». Gli statali, gli infermieri, i dipendenti dei Coni, i vigili urbani e via dicendo possono metterli l'anima in pace: per loro soldi non ce ne saranno. E tanto per far capire che fa sul serio, il leader della Democrazia cristiana indica dettagliatamente quali saranno i limiti che non potranno essere superati: gli aumenti di stipendio per quei tre milioni e mezzo di lavoratori interessati ai rinnovi dovranno essere «al di sotto del tasso di crescita nominale del prodotto interno lordo» (2,5% quello previsto). Non solo: ma la cifra complessiva che lo Stato dovrà spendere per i suoi dipendenti conterà anche una «quota da destinare a nuova occupazione».

Tutto ciò De Mita l'ha detto, cadendo però subito dopo in una vistosa contraddizione, laddove spiega che in realtà per il contratto scolastico gli «altri fantasmi» della spesa per lo Stato, almeno quest'anno non sarà poi così rilevante: 500 miliardi.

Al via la stagione contrattuale dei dipendenti pubblici
Trecentomila lire d'aumento

«Più soldi per servizi più efficienti»

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. «Niente tetti». E su questo sono tutti d'accordo nel sindacato. Cgil, Cisl e Uil l'hanno ripetuto ancora ieri, alla vigilia dell'apertura della stagione contrattuale del pubblico impiego. Stagione che interessa ben otto categorie (dai ministeriali ai lavoratori dell'Anas, dai dipendenti dei Coni fino agli infermieri, solo per citare le vertenze più importanti), anche se i giornali parlano di una sola: la scuola. Il negoziato per il contratto degli insegnanti ha tenuto banco in questi giorni: ma ora stanno per scendere in campo quasi tre milioni e mezzo di lavoratori. In genere, in una stagione contrattuale, il primo accordo fa un po' da battistrada per gli altri, serve - come dire? - da punto di riferimento per le altre categorie. In questo caso non sarà proprio così: i dirigenti delle tre confederazioni, anche i loro segretari generali, hanno ripetuto in più di un'occasione che i contratti degli statali, dei vigili del



Un corridoio-ufficio del palazzo di Giustizia a Roma

dimostrato inutile: perché il «tetto» è stato imposto solo ai salari contrattuali. Mentre le retribuzioni di fatto sono cresciute ben oltre l'inflazione, grazie alle elargizioni concesse da ogni ente o ministero ai propri dipendenti, attraverso una miriade di leggi e leggine. Ecco perché stavolta i sindacati hanno insistito molto sul fatto che «non accetteranno più alcun tipo di vincoli».

Se i limiti ci saranno, saranno quelli che il sindacato si autoimpone. Tenendo conto delle possibilità offerte dall'azienda Italia, tenendo conto che il sindacato, da anni ormai, fa i contratti con un occhio alla necessità di far

quadrare i conti. Ma tenendo conto, però, anche del fatto che i lavoratori pubblici, a dispetto di tutti i luoghi comuni, sono nei gradini più bassi della piramide dei redditi (e se qualcuno avesse dubbi, basta rileggersi la graduatoria sulle retribuzioni elaborata da Carniti, che vuole gli statali e i lavoratori della nettezza urbana agli ultimissimi posti). Tutto questo si tradurrà in che cosa?

All'eroe Grandi, da pochissimo tempo segretario generale della Funzione pubblica Cgil, dice che è ancora presto per fare numeri, che occorre prima continuare il confronto unitario con Cisl e Uil, ma poi

alla fine qualche cifra la fornisce: le richieste salariali del sindacato, meglio le richieste della Cgil, saranno attorno alle trecentomila lire. Ovviamente la cifra indica una media fra i vari livelli d'inquadramento. Ma l'aumento sullo stipendio base (aumentando le tabelle e si definisce nel linguaggio dei contratti) non sarà l'unico strumento che farà crescere la «busta-paga». Prevediamo anche - aggiunge il segretario della Funzione Pubblica Cgil - che una parte degli aumenti salariali sia legata alla crescita della produttività, dell'efficienza dei servizi forniti. Prevediamo indennità ad hoc per remunerare i lavori

più disagiati, più faticosi. Penso agli infermieri, tanto per fare un esempio: incrementi legati alla produttività, dunque, e insistono molto su questo alla Funzione Pubblica Cgil, quasi in polemica col precontratto della scuola, che premia solo l'anzianità di servizio. Fin qui la parlatore: ma con la scorta? La risposta è difficile, perché problemi non mancano tra le tre organizzazioni sindacali. Cgil, Cisl, Uil sono divise ancora su molte cose: addirittura sui modi con cui convalidare la categoria. «Stiamo trattando» - conclude Grandi - «in ogni caso, però, se non troveremo un'intesa la Cgil stabilirà comunque un rapporto con i lavoratori».

Università di Roma
Oggi docenti alle urne per il rettore
Sono quattro i candidati

Docenti alle urne oggi e domani alla «Sapienza» di Roma per eleggere il nuovo rettore in sostituzione del prof. Talamo, gravemente malato. Centosessantamila studenti, poco meno di tremila docenti, duemila tra ricercatori e assistenti, oltre cinquemila non docenti fanno della «Sapienza» la più grande università del mondo, un ateneo che rischia la paralisi proprio a causa delle sue eccessive dimensioni.

PIETRO STRAMBA-BADIALI

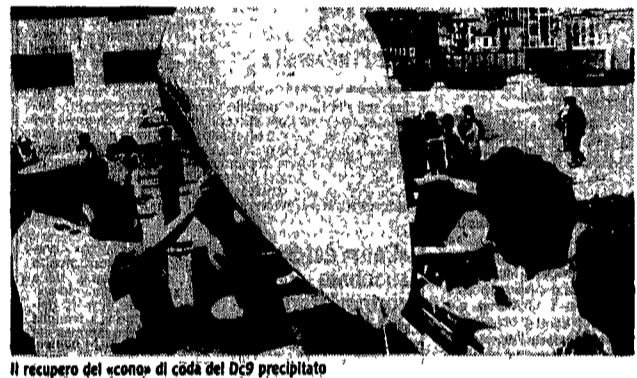
ROMA. Urne aperte da questa mattina alla «Sapienza» per l'elezione del nuovo rettore. Il seggio allestito presso l'aula 1 della facoltà di Giurisprudenza resterà aperto oggi fino alle 18 e domani dalle 9 alle 13. Gli elettori, circa 2.800, sono i professori ordinari e associati e una piccola rappresentanza dei ricercatori. I candidati alla carica finora sono quattro: Tullio De Mauro, docente di Filosofia del linguaggio a Lettere; Giorgio Tecca, preside della facoltà di Scienze; Giuseppe Guerrieri, professore di Statistica e Scienze politiche; Francesco Balsano, direttore della prima Clinica medica del Policlinico. La candidatura di quest'ultimo, docente a tempo determinato, è però giudicata illegittima da molti all'interno dell'università, perché la carica di rettore è riservata - secondo la legge - solo ai professori a tempo pieno.

Questa nuova tornata elettorale - a pochi mesi dalla precedente che vide la vittoria del prof. Giuseppe Talamo, preside di Magistero, sostenuto da un vasto schieramento di docenti progressisti - si è resa necessaria a causa della grave malattia che, a soli cinque mesi dall'elezione, ha costretto il nuovo rettore a dare le dimissioni. La votazione di oggi, quasi certamente non risolutiva, sarà più che altro un test per valutare la reale consistenza delle varie candidature e dei diversi schieramenti, accademici e politici, che si fronteggiano alla «Sapienza».

Nella lunga storia dell'Università di Roma, del resto, sono ruberti è riuscito a farsi rieleggere sempre al primo turno. Quando si presentò la prima volta, però, nel 1976, lo stesso Ruberti riuscì a vincere dopo un'estenuante maratona elettorale solo alla decima votazione. Grazie a una modifica del regolamento, comunque, non si corre più questo rischio: dopo tre turni in cui occorre la maggioranza assoluta, infatti, si va a un ballottaggio tra i due candidati più votati. Entro i primi di luglio, quindi, la «Sapienza» avrà comunque un rettore.

Per la prima volta, lo schieramento moderato non presenta candidati di rilievo, mentre anche questa volta, come già lo scorso autunno, ai nastri di partenza i candidati dell'area democratico-progressista sono due. Allora furono Tecca e Tecca, questa volta Tecca torna alla carica in opposizione a De Mauro. Indipendente di sinistra Tecca, comunista De Mauro, ambedue sono stati (Tecca lo è tuttora) consiglieri regionali nel Lazio. De Mauro, dato per leggermente favorito, è sostenuto da un vasto schieramento che passa attraverso tutte le facoltà. Il suo punto di forza, comunque, è rappresentato dalle facoltà umanistiche e in particolare da quella di Lettere - la seconda per numero di elettori dopo Medicina - dove gode del sostegno della grande maggioranza dei colleghi e del preside Tartaro. Un'incognita, fino a ieri, era rappresentata dai docenti socialisti, che però, con un comunicato firmato dal prof. Feliciano Serra, presidente del Nucleo universitario socialista, si sono nelle ultime ore espressi a favore di De Mauro.

Tecca, da parte sua, è fortemente sostenuto dalla sua facoltà, Scienze, da un gruppo non argissimo, ma molto prestigioso di colleghi e da una parte dei docenti di Medicina, in primo luogo il preside De Marco, il candidato moderato sconfitto prima da Ruberti e poi da Talamo. Ma proprio Medicina è una delle grandi incognite di queste elezioni. Ricca di un «pacchetto» di oltre 700 elettori, la facoltà appare lacerata e incapace di fare blocco su un unico nome. Né pare possibile che Balsano, vicino alla Dc ma amico di Ruberti, potentissimo ma più temuto che amato, riesca a coagulare molti consensi. Scarsissimo anche il peso di Guerrieri, candidato di area moderata espresso da una piccola associazione di docenti, l'Isur, mentre un'altra incognita è rappresentata dal voto dei professori associati, la cui associazione ha dato indicazione di votare per protesta scheda bianca al primo turno.



Il recupero del «cono» di coda del Dc9 precipitato

Il giudice vedrà i parenti delle vittime di Ustica

ROMA. Il giudice istruttore Vittorio Bucarelli, che conduce l'inchiesta sul disastro aereo di Ustica del 27 giugno dell'80, incontrerà giovedì prossimo i familiari delle 81 persone che perirono a bordo del Dc9 dell'Itavia; il magistrato ha accolto la richiesta di Daria Bonifetti, presidente del sodalizio che riunisce i parenti delle vittime di Ustica. Daria Bonifetti aveva scritto nei giorni scorsi una lettera a Bucarelli. Chiedeva l'incontro motivandolo con «la necessità inderogabile d'aver notizie intorno allo stato dell'istruttoria e alle sue prospettive temporali, dato l'inquietante e crescente interesse che la vicenda sta generando in noi familiari e nelle forze sociali e politiche che più sentitamente si stanno generosamente affacciando nella ricerca della verità». Il giudice e parenti delle vittime si vedranno il 16 giugno al palazzo romano di giustizia, a piazzale Clodio. Dieci giorni dopo, il 27 giugno, a otto anni esatti dalla strage, i familiari, i loro legali e i rappresentanti del comitato «per la verità su Ustica» saranno ricevuti dal presidente Cossiga.

Sul versante delle indagini, va segnalato che ieri si è conclusa quella della procura della

Repubblica di Marsala, condotta presso il centro radar dell'aeronautica situata nella cittadina siciliana. L'indagine era stata avviata dopo che, durante la trasmissione televisiva «Telefono giallo» dedicata appunto al «caso-Ustica», un sedicente ariete in servizio il 27 giugno '80 a Marsala aveva «rivelato» d'aver ricevuto dai suoi superiori una diffida a rendere pubblico ciò che aveva visto sul radar quella notte. L'interrogatorio dei 15 militari che risultavano all'ordine di servizio della sera del 27 giugno '80 a Marsala, e il confronto tra le loro voci e quella della telefonata, ha escluso che l'anonimo fosse uno di loro. La procura di Marsala trasmetterà questi atti al giudice istruttore di Roma, che li ha richiesti.

Oggi, infine, la commissione Affari costituzionali del Senato discuterà la proposta avanzata dall'indipendente di sinistra Giolitti e dai dc Lipari di istituire una commissione d'inchiesta sul disastro aereo di Ustica. Si resta in attesa che il ministro della Difesa Zanone, come ha promesso nei giorni scorsi, fornisca tutte le informazioni a disposizione sulla scagura, coperte negli anni dalla nebbia d'un segreto di Stato mai ufficialmente dichiarato.

Oggi il contratto, domani precettazione?
Niente esami di maturità in metà delle scuole milanesi

Oggi è prevista la sigla al nuovo contratto della scuola e, per allargare il fronte dei firmatari - solo la Cisl da tempo ha dato il suo assenso - ieri i ministri Cirino Pomicino e Galloni hanno incontrato le delegazioni sindacali per limare il testo dell'accordo. I punti esaminati: aggancio salariale all'università, garanzie sindacali, nuove tabelle retributive, scrutini fuori della docenza.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Giornata di contratto. Questa mattina il sindacato autonomo darà la sua risposta definitiva, dopo aver riunito ieri il consiglio nazionale per ascoltare gli «umori della periferia». I delegati della Cgil si ritroveranno in un albergo romano per prendere una decisione. La Uil per firmare aspetta che dal governo arrivi un impegno più esplicito sulle richieste relative alla valutazione del merito ai fini della carriera, sulla mobilità e alla sigla del contratto. Ieri, infatti, le delegazioni governative e sindacali hanno tenuto una riunione per limare il testo dell'accordo, soprattutto su quei punti su cui finora si sono espresse le maggiori riserve dei sindacati.

Contro la precettazione si sono espressi cento presidi palermitani che hanno sotto-

scritto un documento nel quale rifiutano l'eventuale ricorso a questa pesante misura e annunciano che non presiederanno commissioni formate d'autorità. E c'è anche chi sfida apertamente la precettazione. Sono i docenti che da nove giorni stanno bloccando gli esami di qualificazione negli istituti professionali e d'arte. In moltissimi casi, questi esami di fatto sono già slittati a fine luglio e ad agosto. A Milano è assai forte il rischio di una paralisi degli esami di maturità. Da un'indagine a questa effettuata dal Provveditorato negli istituti superiori risulta, per ora, che in oltre la metà dei casi sarà impossibile fare gli esami. Oggi si conosceranno i dati definitivi di questo sondaggio. Per sapere come andrà a finire bisognerà aspettare domani e la riunione del Consiglio dei ministri.

In fine c'è da segnalare una dichiarazione del segretario aggiunto della Cgil, «il governo ha la responsabilità maggiore del marasma finale - ha detto ieri Ottaviano Del Turco -». A dividerlo sono coloro che hanno alimentato l'irresponsabilità di Cobas, Gilda e Snals. La Cgil chiede di legare la parte degli aumenti salariali all'aumento dell'efficienza e della produttività e non solo all'anzianità. Possono accedere alla firma del contratto - conclude Del Turco - solo le organizzazioni che non usano lo sciopero come un'arma contro gli studenti e le famiglie».

mente, il ministro Cirino Pomicino che auspica la presenza a palazzo Vidoni, questo pomeriggio, di tutte le organizzazioni che hanno siglato il preaccordo. Sul «tetto» della Cgil, che il ministro considera «firmataria», ribadisce che non ci sono problemi. «Dovranno passare dei giorni», ha affermato il ministro - «forse una settimana prima che venga emesso il decreto presidenziale sul contratto scuola. E comunque prima della sua emanazione dovrà essere concluso l'accordo intercomplesso in particolare». Dall'andamento dell'incontro di questo pomeriggio dipenderà la «qualità» delle decisioni che il Consiglio dei ministri dovrà prendere domani. All'ordine del giorno della sua riunione c'è il pacchetto dei provvedimenti salva-scrutini. Molte voci, più o meno accreditate, sono circolate intorno a soluzioni autoritarie, alla precettazione in particolare. Ma ieri mattina, parlando alla conferenza democristiana sulla scuola, Giovanni Galloni ha detto che allo stato attuale non esiste alcun provvedimento di precettazione degli insegnanti. Il ministro però ha aggiunto che la soluzione comunque dipenderà dalla ratifica degli accordi raggiunti tra sindacati e governo. Su questo ha insistito anche il vicesegretario sciudocrociato, Vincenzo Scotti.

Contro la precettazione si sono espressi cento presidi palermitani che hanno sotto-

Montalto
L'Enel prepara progetto

ROMA. L'Enel sta mettendo a punto il progetto di riconversione della centrale nucleare sulla base delle alternative contenute nella relazione Spaventa. Il progetto dovrebbe essere pronto per la fine del mese contemporaneamente alla stesura del nuovo piano energetico nazionale da parte del ministro Battaglia. Escluso il nucleare e ritenuto «molto opinabile» il carbone per ragioni di «logistica», la scelta dell'Enel per la riconversione sembra orientarsi verso l'olio combustibile o, molto più probabilmente, il gas metano. I costi, secondo piazza Verdi, variano a seconda della soluzione che si adotta e che comporta un maggiore o minore recupero dell'esistente. Contestualmente lavoratori di Montalto ai quali attualmente viene assicurato il salario al cento per cento

Sicurezza dei voli
Sugli «aerei a rischio» il Parlamento svolgerà un'indagine conoscitiva

ROMA. Dopo l'allarme lanciato nei mesi scorsi dal presidente dell'Alitalia Nordio, e dopo che sulla sicurezza dei voli i massimi organismi imprenditoriali, parlamentari e dei piloti di tutta Europa si sono espressi con forte preoccupazione, il Parlamento italiano se ne occuperà predisponendo strumenti di inchiesta. La commissione Trasporti del Senato ha deciso infatti di svolgere un'indagine conoscitiva sull'argomento, insieme all'analoga commissione della Camera. Lo ha detto ieri il presidente della commissione di palazzo Madama, il democristiano Guido Bernardi, precisando che l'inchiesta prenderà il via «quando sarà giunta la prescritta autorizzazione dai due rami del Parlamento». Bernardi ha anche preannunciato un disegno di legge dc che nuncia la proposta, già dibattuta e mai

Al Senato si discute la disciplina degli scioperi
Il Pci: «No a decreti-stralcio per precettare i docenti»

NEDO CANETTI

ROMA. Il Pci considera inaccettabile ogni ipotesi di stralcio di norme del disegno di legge sulla disciplina del conflitto collettivo nei servizi pubblici attualmente in discussione al Senato. Invitiamo pertanto il governo a smentire recisamente la possibilità, ventilata dalla stampa, di attuare con decreto legge tale stralcio nel Consiglio dei ministri di venerdì per precettare i docenti che attuano il blocco degli scrutini. In questi termini si è fatto espresso l'on. Antonio Bassolino, responsabile della commissione lavoro della Direzione del Pci, di fronte alle notizie sempre più insistenti di un intervento del governo per precettare gli insegnanti. Un'eco di queste «voci» si è immediatamente avuta ieri mattina anche alla

commissione Lavoro del Senato che, insieme a quella Affari costituzionali, sta esaminando il disegno di legge sulla regolamentazione degli scioperi nei servizi pubblici essenziali. Il presidente della commissione, il socialista Cino Giugni, ha ricordato che il ministro per la Funzione pubblica si era dichiarato contrario a tale ipotesi, analogamente al ministro del Lavoro. Ha quindi annunciato di avere chiesto l'opposizione del gruppo comunista e ne comprometterebbe la prosecuzione dell'iter. A questo punto della vertenza sciopero, i comunisti ritengono che sia doveroso porre fine a forme di lotta incontrollate, ma riaffermano la loro netta opposizione a qualsiasi intervento autoritario «destinato - per Bassolino -

ad impedire, tra l'altro, il regolare svolgimento di una democratica consultazione tra i lavoratori della scuola». Sul provvedimento per la regolamentazione degli scioperi è intervenuta anche la Ragioneria generale dello Stato, secondo la quale (analogo rilievo è stato avanzato dalla sottocommissione pareri della commissione Bilancio di palazzo Madama) le spese (tre miliardi) per la prevista istituzione di una commissione per le relazioni sindacali con il compito di osservatorio, non ha copertura. L'esame del disegno di legge è proseguito con una seduta notturna della commissione Lavoro e Affari costituzionali riunite in sede congiunta. Come si ricorderà, ieri erano stati approvati i primi due articoli, ne restavano da affrontare 14, tra cui, appunto, quello sulla precettazione.

La Fui-Cgil partecipa al dolore che ha colpito il compagno Roberto Taverna per la morte del padre.
PADRE
Roma, 9 giugno 1988

Le sessioni del Pci di Cadoneghe e la Federazione di Padova annunciano con commosso e premurosa scorpata del compagno NORBERTO UNZIANI
già operaio della Officine Breda, iscritto al partito dal 1943, partigiano combattente nella divisione «Comandante Sabatucci», nel dopoguerra funzionario e dirigente del provinciale del partito e impegnato nella cooperazione. I funerali si svolgeranno sabato 11 giugno, alle ore 10.30, in forma civile, presso la Casa del lavoratore di Cadoneghe. In sua memoria i compagni sottoscrivono centomila lire per l'Unità.
Cadoneghe (Pd), 9 giugno 1988

Il presidente, il vicepresidente, il consiglio di amministrazione, i dipendenti tutti dell'Istituto Autonomo per le case popolari della provincia di Genova partecipano al dolore che ha colpito il collega Angelo Di Giuseppe per la scomparsa del padre.
FRANCESCO
Genova, 9 giugno 1988

I David
Le grandi voci e le nuove rivelazioni della narrativa italiana e straniera contemporanea
Marco Ferrari Tirreno
"Un'avventura acquarello storico, un'opera prima tra Salgari e Conrad"
(Cesare Garboli)
Lire 18.000
Editori Riuniti